

Teramo 28 Luglio 2018

Alla Commissione Elettorale per il rinnovo delle cariche sociali della SAIt

Prof. Giuseppe Bono

Prof. Flavio Fusi Pecci

Prof. Roberto Ragazzoni

e, p. c.,

dott. Agatino Rifatto, Segretario

dott. Fabrizio Mazzucconi. V. Segretario

Oggetto: candidatura a Presidente SAIt prossimo triennio 2020-2022

Il sottoscritto Roberto Buonanno presenta la propria candidatura a Presidente SAIt per il triennio 2020-2022.

Il sottoscritto dichiara di essere in condizione di eleggibilità secondo le norme dello Statuto.

In fede



Roberto Buonanno

Allegato

Motivazioni

Come socio SAIt, desidero in primo luogo esprimere il mio ringraziamento e la mia gratitudine al Presidente e a tutti i membri del CD in scadenza.

Presento la mia candidatura perché credo che gli obiettivi che la SAIt assegna a se stessa e le azioni per raggiungerli debbano essere chiaramente espressi attraverso un programma per poi perseguirli senza fraintendimenti. I programmi dei candidati Presidenti dovrebbero essere resi pubblici, per esempio, con un apposito spazio sul sito della Società soprattutto per i motivi di impegno che più sotto provvedo a specificare. Se questa mia iniziativa inducesse altri candidati alla Presidenza a fare altrettanto, mi sembrerebbe di aver ottenuto un risultato importante.

La SAIt non può immaginare di sopravvivere semplicemente gestendo l'esistente.

Lo Statuto risale a 25 anni fa, quando –per intenderci- l'INAF neppure era nato. Lo Statuto, di conseguenza, prevede norme obsolete per l'elezione degli Organi ma soprattutto configura una struttura della Società che non risponde alla realtà, per cui risulta di fatto inemendabile. L'Assemblea, pur essendo l'organo sovrano della Società, non è mai frequentata da più del 10% dei Soci.

Il primo punto del mio programma è quindi il superamento delle strettoie imposte dallo Statuto.

Si tratta di una operazione, lo dico per primo, molto complessa, visto che per le modifiche di Statuto, le cui regole sono basate essenzialmente sulle norme del Diritto Civile, è prevista la maggioranza di $\frac{3}{4}$ dei Soci. Eppure non mi sembra questo un buon motivo per rinunciare. Il solo fatto di proporre nel programma questa esigenza significa –almeno- dare modo ai Soci di esprimersi sui contenuti e esplorare di conseguenza le strade percorribili.

Pensiamo, ma è solo un esempio, al sistema delle votazioni per gli Organi. Si potrebbe approfittare delle prossime votazioni per realizzare un referendum sulla volontà di interpretare la parola “posta” nell'art. 9 dello Statuto “*I membri del Consiglio Direttivo sono eletti tramite votazioni per posta a scrutinio segreto...*” come “*posta elettronica*”. Se il referendum risultasse largamente a favore della interpretazione più moderna, si potrebbe comunicare al MBCA la volontà dei Soci di dare all'articolo questa interpretazione e procedere di conseguenza.

Passando alla vita della Società, sappiamo che risulta centrale la funzione del Consiglio Direttivo. L'art. 10 dello Statuto prevede che *“Il Consiglio Direttivo regge e amministra la Società secondo le indicazioni fornite dall'Assemblea...”* mentre l'art. 6 stabilisce che *“L'Assemblea si riunisce in forma ordinaria una volta all'anno su convocazione del Presidente...”* Ancora una volta non è prevista esplicitamente alcuna forma di consultazione dei Soci per via informatica, condannando la Società a una incomunicabilità con i Soci che priva il Consiglio Direttivo del riscontro alle azioni che intende intraprendere. Ancora peggiore, forse, è la conseguenza di immagine: una Società che pure dovrebbe muoversi in un ambiente scientifico avanzato è costretta a agire con regole del secolo scorso.

La Società risulta quindi ingessata in formalismi arcaici irrimediabili che non possono che vederla sorpassata dall'avanzamento tecnologico al quale assistiamo quotidianamente.

Anche di fronte a una prospettiva tanto complessa qualcosa si può tuttavia tentare.

Mentre nulla vieta che consultazioni informali vengano realizzate con regolarità, il punto sostanziale è il ruolo che il Consiglio Direttivo viene ad assumere. Il Consiglio, a norma di Statuto, è *“l'organo che regge e amministra la Società...”* ma, nei fatti, è anche l'organo esecutivo della Società stessa. Tutte le iniziative qualificanti della Società come le Olimpiadi di Astronomia, il Planetario di Reggio eccetera, sono gestite in prima persona da membri del CD. Questo niente altro è che il riflesso del fatto che l'Assemblea non esercita il potere di indirizzo il quale passa di fatto al Consiglio.

Qui viene il secondo punto del mio programma: modificare la prassi –non certo la regola- della costituzione degli Organi.

La mia proposta è che i candidati Presidente, sperabilmente più di uno, avanzino il proprio programma di indirizzo della attività della Società con 15 giorni di anticipo sulla scadenza delle candidature del Consiglio Direttivo. I Soci che si candidano al Consiglio Direttivo lo devono fare conoscendo in anticipo il programma del Presidente che verrà eletto e, se credono, esprimendo la loro adesione a uno dei programmi presentati. Il risultato è che ogni Socio chiamato a esprimersi, aderendo a un programma o a un altro, darà ragionevolmente un voto omogeneo fra Presidente e membri del Consiglio. Verranno così evitate candidature generiche e non impegnative, che interpretano la carica come ruolo onorifico e di prestigio, che lascia liberi di agire secondo le valutazioni del momento. Nessuno dovrebbe candidarsi senza spiegare all'elettorato come intende operare per il futuro della SAIIt o riservandosi di interpretare il proprio ruolo secondo l'inclinazione del momento.

Un Consiglio così formato permetterebbe al Presidente di assegnare incarichi specifici a ogni membro che si sentirebbe responsabile della realizzazione di un programma che egli ha condiviso.

Punti complessi, come mi è perfettamente chiaro, ma basati sulla evidenza che esistono iniziative in atto, grazie a Soci già operativi, sui quali far ripartire la SAIIt lungo un percorso che la caratterizzi in maniera programmatica e non casuale.

Una attività, già largamente sviluppata all'interno della SAIIt ma che va resa ancora più visibile, è la didattica dell'astronomia nelle scuole secondarie.

Resta inteso che l'INAF, cioè l'Istituto che sviluppa la ricerca di punta, è il riferimento naturale per la SAIIt, anzi, è la nostra casa. In questo quadro il ruolo della SAIIt deve diventare sempre di più quello di interfacciarsi con il MIUR, utilizzando le competenze presenti nell'INAF. L'esempio straordinario delle Olimpiadi è sotto gli occhi di tutti: il MIUR affida alla SAIIt la responsabilità della organizzazione. La SAIIt, attraverso alcuni membri del CD collegati con le scuole di tutto il territorio nazionale, organizza le selezioni e gli stages formativi e preparatori alle finali internazionali. È ovvio che i docenti negli stages e, addirittura, i membri del CD siano al tempo stesso ricercatori INAF e docenti universitari, ma il ruolo insostituibile che svolge la SAIIt è quello di organizzare gli stages in maniera organica, in modo da accompagnare i ragazzi a raggiungere risultati che non potrebbero perseguire sulla base di un generico interesse. La disponibilità dei ricercatori INAF, in questo contesto, viene finalizzata e si rivela molto più utile (e anche più impegnativa!) delle conferenze scientifiche che molti sono chiamati abitualmente a tenere.

L'importanza che attribuisco alle Scuole per insegnanti parte dalla considerazione che agli attuali docenti non viene più richiesto di svolgere il vecchio programma ministeriale ma, piuttosto, le norme

prevedono il cosiddetto "insegnamento per competenze". Questo termine comprende sia competenze didattico-metodologiche che disciplinari, con argomenti che, quando si parla di astronomia, spaziano dalla relatività generale, al modello standard della fisica, dal redshift, alle tecniche strumentali moderne.

La SAIIt dovrebbe assumersi il compito di organizzare scuole per insegnanti nelle quali, attraverso l'astronomia e l'astrofisica, si raggiungono gli obiettivi formativi comuni a tutti i percorsi (fisica, matematica, chimica) costruendo un profilo coerente ed unitario dei processi culturali. La Scuola di Stilo è un esempio illustre in questo quadro ma è un caso quasi isolato nella sua solidità storica, pur senza nulla togliere alle vecchie scuole di Telesse e Saltara e alla esperienza recente di Sant'Agata sui due Golfi.

Il mio proposito qui non è certo di avanzare una idea, peraltro già collaudata, sulla quale so che si trovano d'accordo in molti, ma piuttosto di raccogliere adesioni fra i candidati al CD. In altri termini un candidato, sapendo in anticipo che questi sono gli obiettivi, sa che, una volta eletto, non si richiede una semplice adesione generica ma che ci si aspetta un suo impegno operativo (organizzare la scuola, trovare i fondi, coinvolgere una vasta platea di insegnanti eccetera).

Discorso simile vale per i programmi di alternanza scuola-lavoro. L'iniziativa di organizzare questi programmi –cosa ben diversa dall'auspicio che qualcuno li attui- dovrebbe nascere da membri del CD i quali, attraverso opportune collaborazioni sul territorio, promuovano queste attività sotto l'egida della SAIIt.

Occorrono fondi, persone e impegno, ne sono consapevole, ma tutti sappiamo che l'unica possibilità è quella di operare in prima persona.